

Un estroso documentario di Egidio Eronico riapre il caso del grande fisico scomparso nel nulla nel 1938
Non per stabilire un'impossibile verità ma per indagare sulle ragioni di una leggenda tenace e forse necessaria

Majorana è ancora qui

IL CASO

Di sicuro c'è solo che è scomparso. Tutto il resto sono teorie, ipotesi, investigazioni. Letteratura, anzi mitologia. Ma possiamo fare a meno della mitologia? No naturalmente, soprattutto se al centro di questo vortice di congetture c'è una figura fuori da qualsiasi schema come quella di Ettore Majorana, il geniale fisico teorico siciliano che il 26 marzo del 1938, a soli 31 anni, fece perdere per sempre le sue tracce. Dando il via a una leggenda che 78 anni più tardi non ha ancora smesso di crescere generando forme sempre più bizzarre ma mai casuali, come certe specie vegetali che continuano a variare nel tempo. E come ogni leggenda che si rispetti.

Ultima, ma certo non definitiva, la versione di Egidio Eronico, che essendo un regista a Majorana ha dedicato un film volutamente ibrido, *Nessuno mi troverà - Majorana memorandum*, da domani nelle sale di alcune città italiane grazie al Luce. Una ricognizione affascinante proprio perché "aperta" che

contamina film d'archivio, inchiesta, documentario, cartoon (belli i disegni di Leomacs, intonatissime e mai invadenti una volta tanto le musiche di Riccardo Giagni).

LABIRINTI

Con un debito esibito verso i labirinti e gli eroi inafferrabili di Orson Welles. Coniugato a un poderoso apparato investigativo in cui sveltano gli storici della fisica Francesco Guerra e Nadia Rebotti, anche consulenti scientifici dell'impresa. Accanto a cui sfilano tra gli altri i fisici Etienne Klein e Ettore Majorana Jr., nipote dello scienziato, e storici e scrittori come Roberto Finzi, Jordi Bonells e Massimo Onofri.

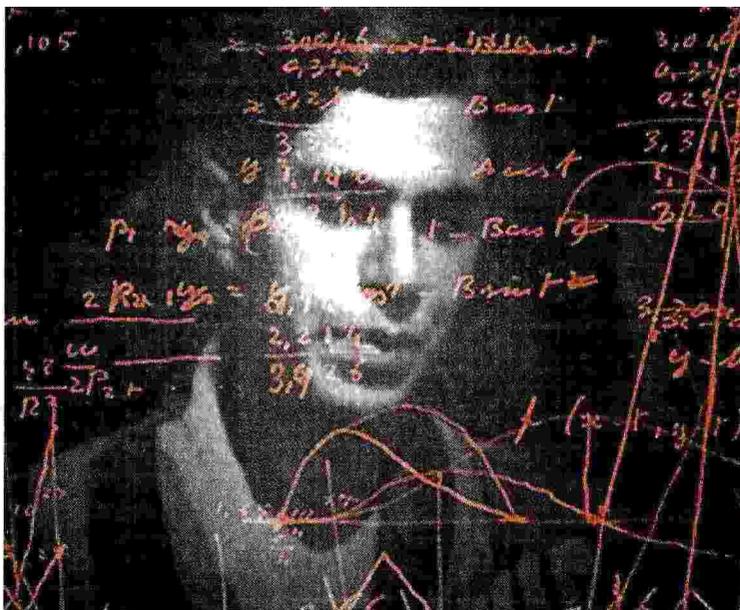
Nessuno dice l'ultima parola, ci mancherebbe. Ma tutti spingono il film verso alcune certezze provvisorie che rendono ancora più fluide le zone d'ombra. Certo, il genio irrequieto di Majorana dovette soffrire il confronto con Fermi, il "papa" dei Ragazzi di via Panisperna (come si intitolava anche il film di Gianni Amelio centrato in buona parte sul loro rapporto). Majorana incontrollabile, mercuriale, intellettuale curioso di tutto. Fermi più accademico, rispettoso del potere, grande organizzatore,

ma privo di interesse per letteratura, musica e ancor peggio, filosofia: «un ingegnere quantistico» dice un collega, e non è un complimento. Da questa distanza incolmabile, e da una serie di piccole e grandi scorrettezze di Fermi nei confronti di quell'allievo troppo geniale per non intimidirlo, nascerebbe la prima leggenda. Majorana, ex bambino prodigio, era nevrotico, irrequieto, intrattabile, in breve destinato al suicidio, ipotesi che in un certo senso fa comodo a tutti.

Ma una serie di proiezioni ideali costruite a posteriori, in particolare da Sciascia, antinuclearista convinto, col suo saggio su Majorana, alimentano l'altra leggenda del genio che avrebbe intuito prima di tutti il potenziale distruttivo della fisica nucleare e sarebbe scomparso per lanciare un messaggio ai colleghi. Per questo Eronico non cerca un'impossibile verità ma solo il modo migliore di raccontare la leggenda. Tenendo sempre ben presente che «anche se scoprissimo con certezza cosa fece, non sapremmo mai perché lo fece, cosa di gran lunga più importante».

Fabio Ferzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una immagine dal film "Nessuno mi troverà"

TRA IMMAGINI D'ARCHIVIO E SCENE IN ANIMAZIONE L'INCHIESTA RENDE OMAGGIO AGLI EROI DI ORSON WELLES



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.